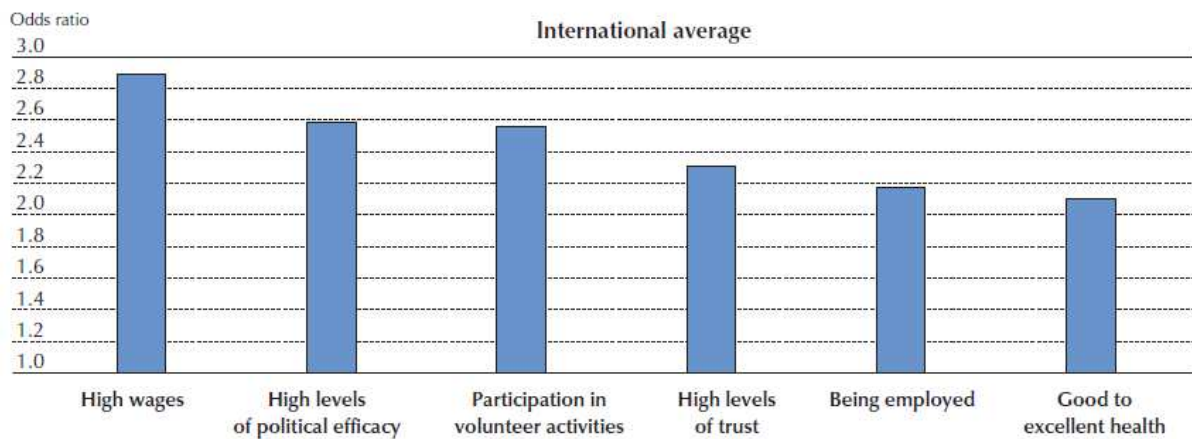


QUANTO E PERCHE'

SIAMO IL "PAESE DEGLI IGNORANTI"

In un mio breve articolo precedente, provocatoriamente intitolato "Il Paese degli Ignoranti" mi soffermavo sul basso livello di scolarizzazione degli Italiani rispetto agli altri Paesi avanzati. In questo, più lungo soprattutto per i molti grafici, si traccia un'analisi di quanto sappiamo e perché non basta ad assicurare crescita e benessere al Paese.

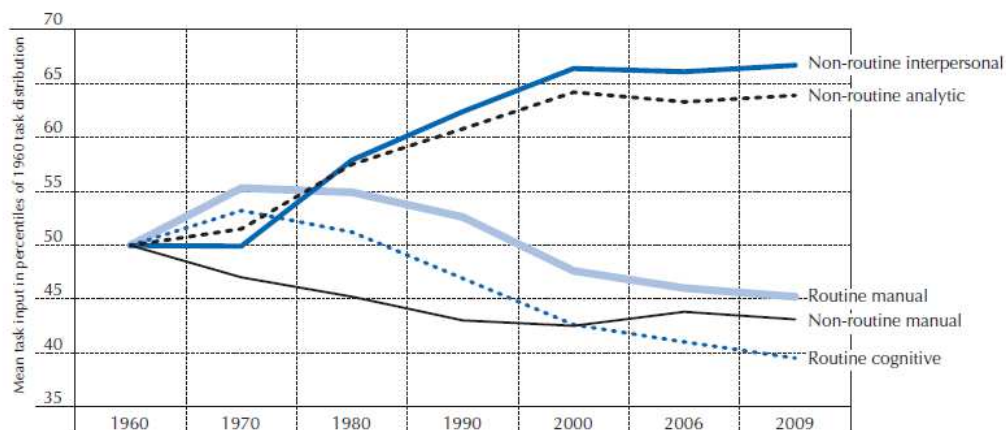
Il nuovo studio dell'OCSE sulle competenze delle popolazioni adulte (www.oecd.org/site/piaac), condotto su **un campione di 157.000 persone in età lavorativa di 24 paesi avanzati**, racconta in **maniera chiara l'handicap italiano**. Lo studio ci ricorda in primo luogo che le competenze contano. Il grafico sotto ci dice che i più istruiti hanno possibilità quasi triple di essere ben pagati e doppie di essere occupati, godere buona salute e partecipare alla vita sociale e politica rispetto ai più ignoranti.



Questo divario si accentuerà, perché la globalizzazione ed il progresso tecnologico sposteranno, come già avviene da decenni, la domanda di lavoro verso le competenze (*skills*) analitiche e relazionali non di routine. Il mondo del lavoro si dividerà presto tra chi sarà in grado di lavorare con una macchina intelligente e chi sarà al suo servizio. Il primo si troverà enormemente meglio.

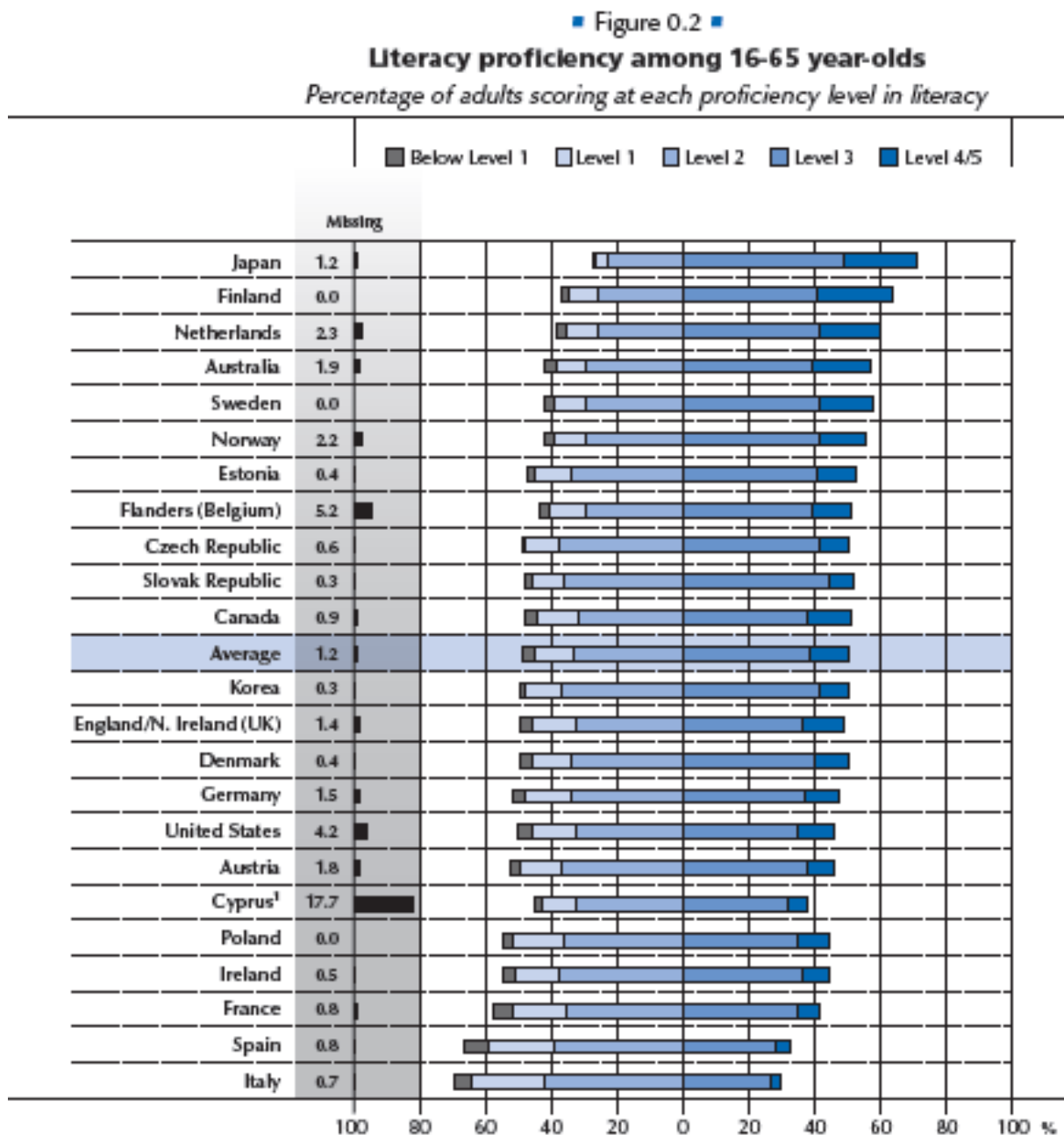
Change in the demand for skills

Trends in routine and non-routine tasks in occupations, United States, 1960 to 2009



Come va l'Italia nel gruppo dei paesi che con noi competono sullo scenario globale? Sconfortatevi guardando le tabelle che seguono.

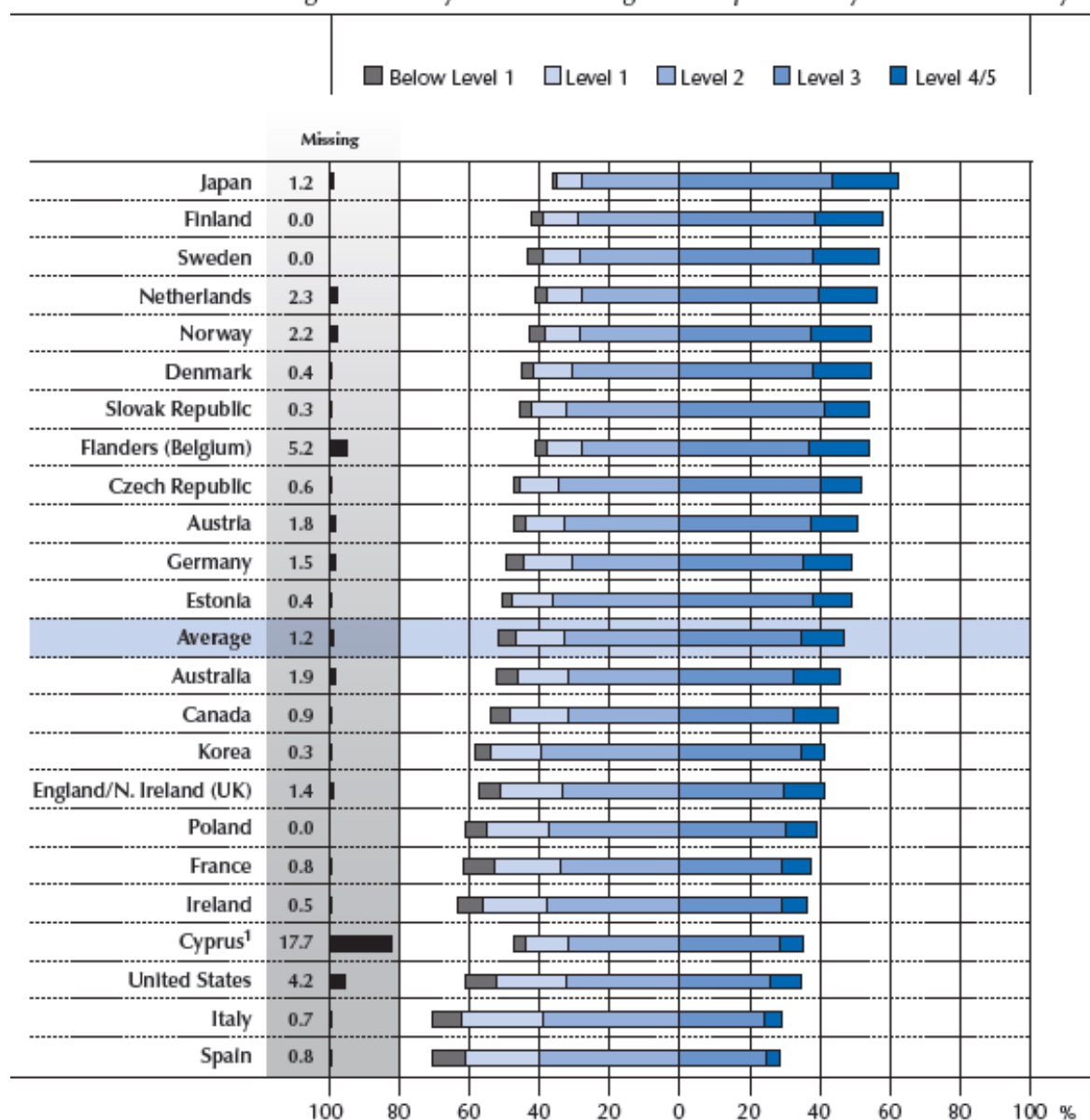
Dati 5 livelli di competenze (*proficiency*) linguistiche (capacità di lettura, comprensione e scrittura), valutati dai test somministrati, l'Italia si posiziona molto al di sotto della media. La percentuale dei nostri adulti che raggiungono i livelli più alti, 3, 4 e 5, è la più bassa in assoluto.



Stessa storia per le competenze di tipo matematico (vedi grafico che segue). Oltre il 23 percento degli italiani non ha le competenze di base per usare le tecnologie informatiche, contro il 7% dell'Olanda e dei paesi scandinavi. Lo studio dettaglia con esempi molto chiari e concreti che cosa si è capaci di fare o no per ciascun livello di competenze risultante dai questionari somministrati.

Numeracy proficiency among adults

Percentage of 16-65 year-olds scoring at each proficiency level in numeracy



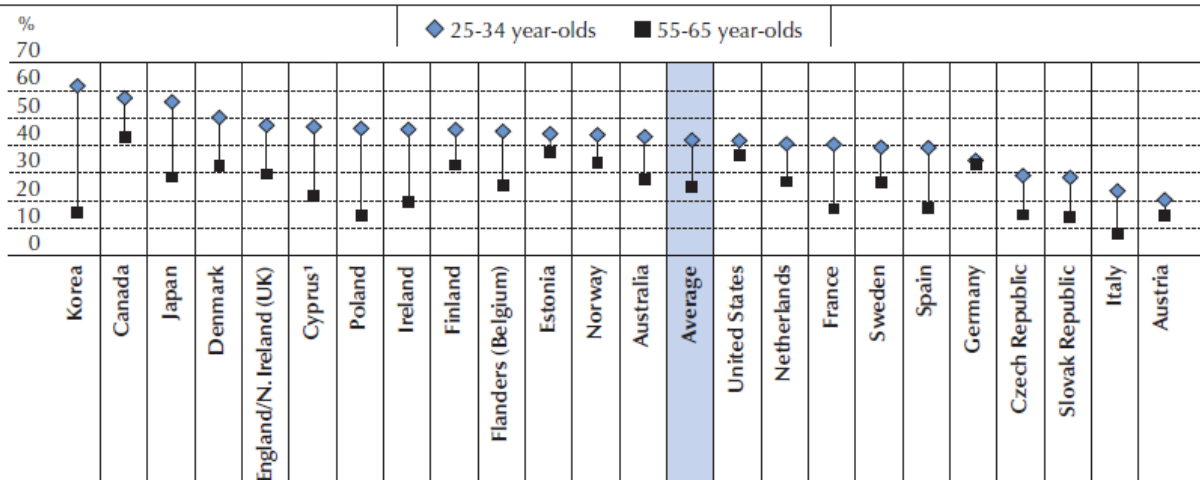
Dire che siamo indietro nelle competenze della popolazione non significa automaticamente affermare che il sistema scolastico non funziona bene, anche se, come vedremo, ci sono forti indizi che sia così. **Il livello di competenze dipende infatti da una serie di fattori**, tutti analizzati dallo studio, quali:

1. Livello di titolo di studio ottenuto. Nel primo dei grafici che seguono si vede l'Italia in fondo alla curva della percentuale di laureati mentre il secondo mostra l'alta correlazione tra la percentuale di diplomati (bassissima in Italia) ed il livello di alfabetizzazione;
2. Età della popolazione (le competenze tendono a calare con l'invecchiamento),
3. Struttura occupazionale (mansioni qualificate stimolano l'apprendimento),
4. Struttura produttiva (le conoscenze aumentano per chi lavora in settori maggiormente *high-tech*). Un importante risultato è **che l'uso effettivo delle competenze sul lavoro è importante per l'apprendimento quanto il livello di scolarizzazione iniziale.**

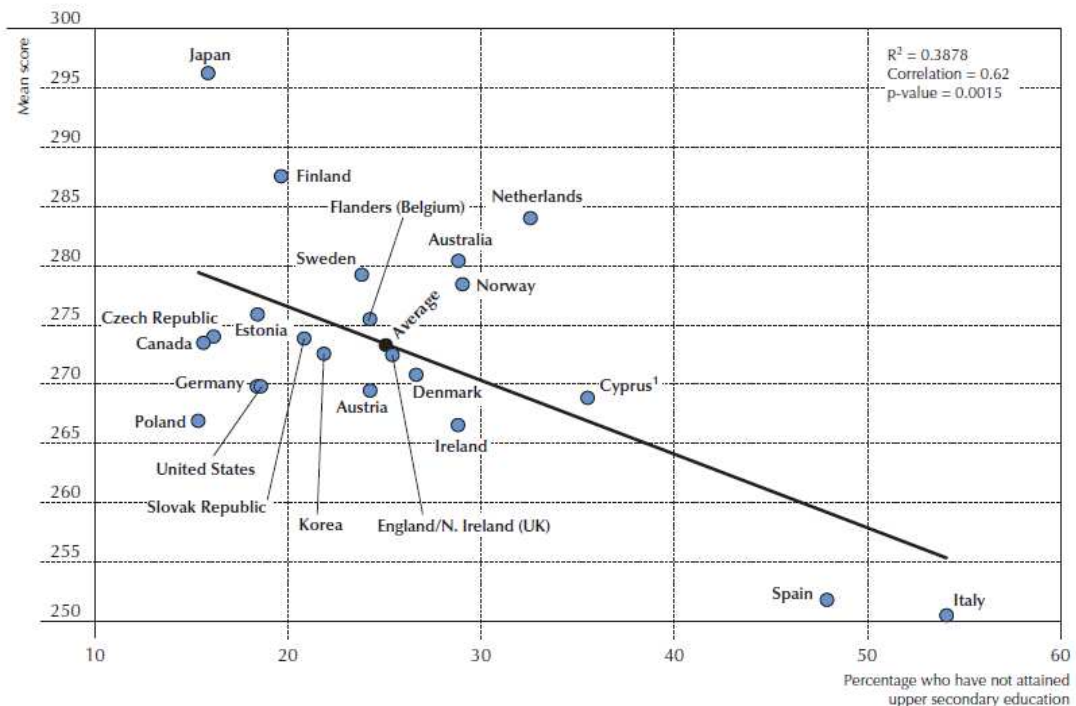
5. Incidenza della popolazione immigrata (la presenza di popolazione immigrata la cui lingua nativa è differente abbassa la media),
6. Efficacia del sistema formativo, di cui parliamo più avanti,
7. Opportunità di formazione continua durante la vita adulta,
8. Accesso ad internet ed uso delle tecnologie informatiche a casa, sul lavoro, nelle relazioni con gli enti pubblici. Essi infatti stimolano fortemente l'apprendimento di nuove competenze.

L'Italia è svantaggiata sotto molti di questi profili. Molta della nostra ignoranza dipende dal basso livello di scolarizzazione iniziale, si è detto, ma anche dalle minori opportunità di apprendimento durante la vita lavorativa.

Population with tertiary education
Percentage, by age group



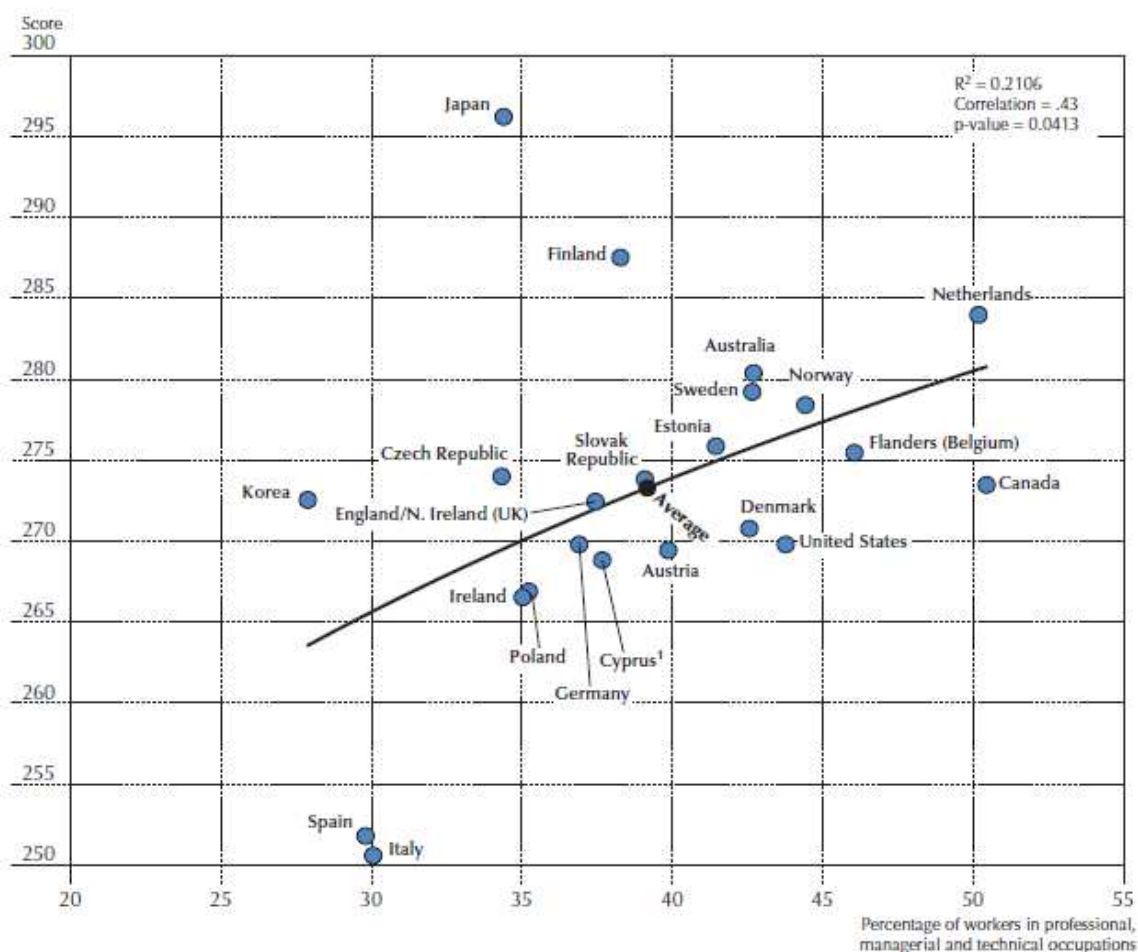
Educational attainment, by average literacy proficiency
Percentage of adults who have not attained upper secondary education and of those who have attained tertiary education, by literacy proficiency score



Il grafico sotto ci dice che i bassi punteggi degli Italiani nei test sono spiegati anche (ma non del tutto) dalla bassa percentuale di occupati in posizioni manageriali o tecniche, che richiedono aggiornamenti delle competenze più importanti e frequenti.

Occupational structure at the country level, by average literacy proficiency

Percentage of workers in professional, managerial and technical occupations during previous five years, by mean literacy proficiency scores



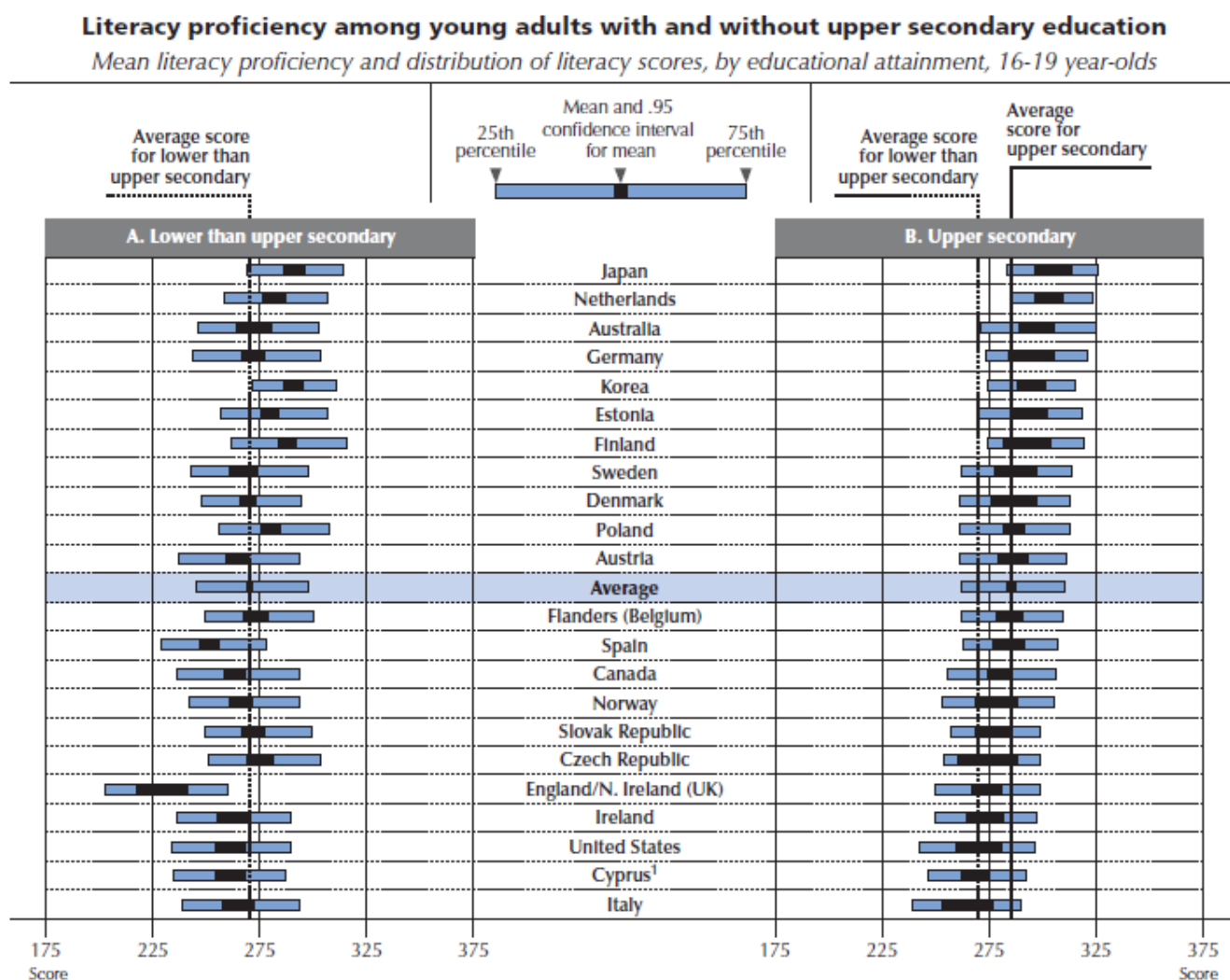
Altre elaborazioni inoltre evidenziano che abbiamo la più bassa percentuale di occupati con alte competenze e la più alta di lavoratori sottoqualificati per le mansioni svolte. L'accesso ad Internet da parte delle famiglie è basso (va meglio per le aziende) mentre la pubblica amministrazione italiana è tra le meno informatizzate.

Tutti questi dati illustrano con chiarezza il **perverso circolo vizioso che attanaglia l'Italia e ne compromette il futuro: la bassa scolarizzazione ha dato vita ad un tessuto imprenditoriale e a servizi pubblici a basso contenuto ed uso di conoscenza, che ha loro volta non agiscono, come altrove, da stimolo per l'aggiornamento delle competenze durante la vita lavorativa.**

Lo studio dell'OCSE è ricco di suggerimenti riguardo alle politiche più opportune per invertire il flusso ed innescare un virtuoso. Ci ritorneremo.

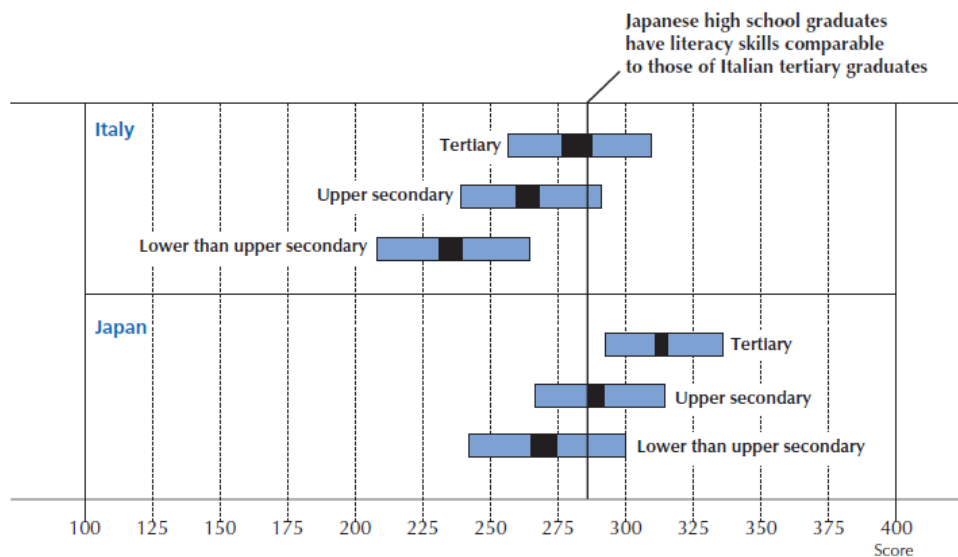
Infine, cosa ci viene detto sulla **qualità della scuola italiana**? Non era tra gli obiettivi dello studio una **valutazione** comparativa di questo profilo. Essa è **possibile solo mettendo a confronto i livelli di competenze degli studenti di grado equivalente (attraverso le prove INVALSI ad esempio)** e non della popolazione generale.

Tuttavia qualche indizio che le cose non vanno lo troviamo. Per esempio, se compariamo l'alfabetizzazione (media dei risultati dei test) della fascia di età 16-19 dei soli diplomati di scuola media e superiore siamo in difficoltà e **in fondo alla lista per quanto riguarda i diplomati superiori**.



Analogamente, **un diplomato superiore in Giappone (un paese che invece brilla nello studio) ha già competenze simili a un nostro laureato**. Il grafico suggerisce che nella scuola italiana si apprende molto meno a tutti i livelli, purtroppo.

I dati più decisivi e preoccupanti, tuttavia, vengono dall'incrocio dei dati dello studio con quelli del PISA (Programma di Valutazione Internazionali degli studenti) che valuta alfabetizzazione e competenze matematiche per gli studenti di 15 anni. I 27nni che nel 2000 avevano i punteggi migliori nel PISA sono anche quelli con maggiori competenze oggi.



Cosa ci dicono i dati PISA, nei vari anni, sulla performance scuola italiana? Che lo svantaggio dei giovani adulti italiani era più o meno lo stesso di quello che avevano da studenti. I test di alfabetizzazione ci hanno visto andare sempre peggio fino al 2006, per recuperare poi nel 2009. Va detto tuttavia che siamo poco sotto la media per la parte alfabetizzazione.

[Part 1/1]
Table A5.6 (L) Mean literacy scores in PISA (2000-09) and in the Survey of Adult Skills (2012) for corresponding cohorts

	Survey of Adult Skills 2012		PISA 2000		Survey of Adult Skills 2012		PISA 2003		Survey of Adult Skills 2012		PISA 2006		Survey of Adult Skills 2012		PISA 2009	
	Adults aged 26-28		Students aged 15		Adults aged 23-25		Students aged 15		Adults aged 20-22		Students aged 15		Adults aged 17-19		Students aged 15	
<i>OECD</i>	Score	S.E.	Score	S.E.	Score	S.E.	Score	S.E.	Score	S.E.	Score	S.E.	Score	S.E.	Score	S.E.
National entities																
Australia	288.0	(2.9)	528.3	(3.5)	277.4	(3.4)	525.4	(2.1)	288.7	(3.4)	512.9	(2.1)	287.1	(3.9)	514.9	(2.3)
Austria	282.0	(2.9)	492.1	(2.7)	283.1	(3.0)	490.7	(3.8)	284.3	(2.4)	490.2	(4.1)	273.0	(2.2)	470.3	(2.9)
Canada	286.1	(2.1)	534.3	(1.6)	281.1	(2.3)	527.9	(1.7)	280.3	(2.0)	527.0	(2.4)	271.5	(2.0)	524.2	(1.5)
Czech Republic	285.2	(2.9)	491.6	(2.4)	285.0	(3.6)	488.5	(3.5)	283.9	(3.9)	482.7	(4.2)	277.6	(4.6)	478.2	(2.9)
Denmark	285.6	(3.0)	496.9	(2.4)	279.5	(3.3)	492.3	(2.8)	280.7	(3.0)	494.5	(3.2)	272.5	(2.1)	494.9	(2.1)
Estonia	287.3	(2.7)	m	m	291.7	(2.4)	m	m	288.9	(2.3)	500.7	(2.9)	283.7	(2.0)	501.0	(2.6)
Finland	306.7	(3.0)	546.5	(2.6)	309.2	(3.5)	543.5	(1.6)	302.6	(3.2)	546.9	(2.1)	290.0	(2.8)	535.9	(2.3)
Germany	284.0	(3.6)	484.0	(2.5)	282.6	(3.3)	491.4	(3.4)	282.8	(3.0)	494.9	(4.4)	277.7	(2.8)	497.3	(2.7)
Ireland	276.5	(2.9)	526.7	(3.7)	274.2	(3.3)	515.5	(2.6)	272.3	(3.9)	517.3	(3.5)	268.3	(2.8)	495.6	(3.0)
Italy	265.1	(3.6)	487.5	(2.9)	259.7	(4.6)	475.7	(3.0)	254.1	(5.0)	468.5	(2.4)	266.1	(3.7)	486.1	(1.6)
Japan	310.1	(2.7)	522.2	(5.2)	304.3	(2.8)	498.1	(3.9)	300.3	(2.8)	498.0	(3.6)	296.2	(2.8)	519.9	(3.5)
Korea	294.0	(2.3)	524.8	(2.4)	296.0	(2.6)	534.1	(3.1)	291.6	(2.7)	556.0	(3.8)	291.7	(2.2)	539.3	(3.5)
Netherlands	299.8	(3.4)	m	m	301.0	(3.1)	513.1	(2.9)	299.0	(2.5)	506.7	(2.9)	289.4	(2.5)	508.4	(5.1)
Norway	288.6	(3.6)	505.3	(2.8)	285.9	(3.0)	499.7	(2.8)	278.8	(2.9)	484.3	(3.2)	269.6	(2.8)	503.2	(2.6)
Poland	281.1	(2.2)	479.1	(4.5)	281.3	(1.4)	496.6	(2.9)	281.8	(1.3)	507.6	(2.8)	281.4	(2.2)	500.5	(2.6)
Slovak Republic	279.5	(2.4)	m	m	280.2	(2.9)	469.2	(3.1)	276.8	(2.2)	466.3	(3.1)	273.5	(2.7)	477.4	(2.5)
Spain	262.7	(2.9)	492.6	(2.7)	268.7	(2.7)	480.5	(2.6)	266.1	(2.5)	460.8	(2.2)	260.2	(2.4)	481.0	(2.0)
Sweden	291.4	(3.8)	516.3	(2.2)	295.7	(3.0)	514.3	(2.4)	289.2	(2.9)	507.3	(3.4)	273.5	(3.0)	497.4	(2.9)
United States	280.7	(4.0)	504.4	(7.0)	278.1	(3.5)	495.2	(3.2)	275.6	(3.6)	m	m	263.3	(3.9)	499.8	(3.7)
Sub-national entities																
Flanders (Belgium)	294.1	(3.4)	m	m	291.1	(3.0)	m	m	294.5	(2.7)	522.0	(4.1)	278.0	(2.5)	519.0	m
England (UK)	281.7	(3.8)	m	m	269.6	(4.1)	m	m	270.3	(4.3)	495.6	(2.7)	260.1	(3.8)	495.0	m
Northern Ireland (UK)	270.6	(4.9)	m	m	269.2	(4.2)	m	m	278.1	(4.6)	495.3	(3.5)	274.9	(3.9)	499.0	m
England/N. Ireland (UK)	281.3	(3.7)	m	m	269.5	(3.9)	m	m	270.6	(4.2)	m	m	260.6	(3.7)	m	m
Average	286.2	(0.7)	501.0	(0.7)	284.5	(0.7)	497.0	(0.6)	283.0	(0.7)	494.7	(0.7)	276.4	(0.6)	497.0	(0.6)

Vale la pena infine rilevare come gli studi Ocse, così ricchi e fonte di dati oggettivi preziosi per la politica scolastica e del lavoro, siano sistematicamente ignorati dai media e addirittura sfottuti.

Al povero ministro Giovannini che faceva notare che con questi livelli di competenze gli italiani sono “inoccupabili” (un’ovvietà, specie in prospettiva) Vittorio Feltri ha risposto “inoccupabile sarà Lei, burocrate”.

Posso capirlo, Feltri, prospera da anni sull’ignoranza di chi lo legge, e non è il solo.

Luca Romanelli

10 Ottobre 2013